

Il legame del cavallo Maremmano con l'Esercito italiano è un legame antico e duraturo. Già nel 1883, all'alba dell'Unità d'Italia, la Giunta nominata dal Regio Governo per relazionare sulle condizioni della classe agricola del neonato Stato Italiano affermava che il cavallo Maremmano "è fra i più ricercati per gli usi militari", mentre nel 1888, il tenente colonnello L. Forte direttore del Deposito Stalloni di Pisa nella sua relazione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio scriveva, non senza entusiasmo, che in generale il cavallo delle maremme toscane e laziali "è



di **Alessandro Oscar Parroni**

pregevolissimo come cavallo di servizio per sella e tiro, e specialmente per cavallo militare, perché rustico, sobrio e resistente alle fatiche ed alle privazioni, ed è di sana e robustissima costituzione."

IL CAVALLO MAREMMANO E L'AMORE PER L'ESERCITO

*Un antico legame che dura dal 1880 ad oggi.
L'esercito lo definiva come un cavallo rustico sobrio e resistente alle fatiche e alle privazioni nonché di sana e robustissima costituzione*



Piero d'Inzeo in gara su "Quotidiana del Lasco" nello Csio di Lisbona 1971



Il rifornimento quadrupedi dell'Esercito, prima dell'avvento della meccanizzazione, risultava esigenza primaria e gli organismi deputati a questa funzione erano i "Depositi Cavalli Stalloni" ed i "Depositi Allevamenti Cavalli" che successivamente mutarono denominazione in "Centri Rifornimento Quadrupedi": tra questi, di quelli al tempo esistenti, il Deposito Stalloni di Pisa e il Centro Rifornimento Quadrupedi di Grosseto rivestirono un'importanza fondamentale per lo sviluppo e l'utilizzo a scopi militari del cavallo Maremmano.

In particolare il Deposito di Pisa, sotto le indicazioni del regime fascista, divenne il punto di riferimento per la selezione degli stalloni e l'acquisto dei puledri dagli allevamenti delle terre di maremme laziali e toscane.

Nel 1932, in occasione della Rassegna Ippica Del Decennale, te-



nutosi a Roma il Deposito di Pisa presentò 19 stalloni (di cui solo uno toscano ed il resto laziali) e 180 capi che suscitarono grande ammirazione degli esperti per la loro omogeneità: capi, che a differenza di quelli che presentarono gli altri Depositi Stalloni, provenivano esclusivamente dalle zone di competenza del Deposito di Pisa, le terre di maremma. Il Maremmano si stava imponendo per la sua tipicità.

Purtroppo la II Guerra Mondiale, nella quale anche il cavallo Maremmano pagò il suo tributo in termine di vite, causò una forte battuta d'arresto all'attività allevatoria alla quale si aggiunsero le Bonifiche e, soprattutto, la Riforma Agraria che cancellò molti storici allevamenti. La meccanizzazione dell'Esercito, poi, determinò la fine dell'uso del cavallo nelle attività belliche. Nonostante tutto, il cavallo Marem-

mano darà ancora soddisfazioni al nostro Esercito nel campo sportivo, ricordiamo i risultati raggiunti dall'ufficiale di Cavalleria Piero D'Inzeo, mito indiscusso dell'equitazione italiana, con Quotidiana del Lasco.

Il grande legame tra il cavallo Maremmano, l'Esercito e le terre di maremma ha anche una testimone che tutt'ora resiste al passare degli anni per raccontarcelo: la sella scafarda. Ideata dal colonnello Settimio Del Frate e dal 1903 sella regolamentare della cavalleria italiana, era la sella che utilizzavano i tanti butteri al servizio dei Centri militari e che, vista la sua comodità e versatilità iniziò ad essere utilizzata anche dai butteri delle aziende agricole private, diventando, nel tempo, una delle selle di riferimento della monta maremmana.

Il resto è storia moderna: grazie alla volontà degli allevatori toscani e laziali, che hanno fondato l'As-

sociazione Nazionale Allevatori cavallo di razza Maremmana (ANAM), il cavallo Maremmano nel 1980 è stato finalmente dotato di un proprio Libro Genealogico che ne ha blindato l'identità. Il cavallo Maremmano è diventato inoltre il primo cavallo da sella ad essere selezionato in Italia attraverso i più moderni criteri come gli Indici Genetici e il Performance Test. Criteri che sono stati focalizzati anche nel miglioramento caratteriale facendo diventare il Maremmano un soggetto sempre più franco e affidabile. I tantissimi cavalli Maremmani che vediamo sfilare ed esibirsi con eleganza e in tutta tranquillità nelle più importanti Fiere d'Italia sono la più bella testimonianza dei risultati raggiunti e il più degno omaggio alla memoria dei tanti esemplari che hanno combattuto e faticato al servizio del nostro Paese.